

*Presentazione*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento» (ISSN: 0392-0011), 8 (1982), pp. 9-11.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/anisig>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



## Presentazione

*Per la prima volta nella serie degli «Annali» si sente il bisogno di anticipare qualche parola sulla composizione di un volume. A spingerci non è l'intenzione di mutare la destinazione della pubblicazione in strumento organico di produzione scientifica sotto forma monografica. Piuttosto è il richiamo al fatto che negli «Annali» si traduce in gran parte il lavoro di ricerca che è svolto nell'Istituto storico italo-germanico di Trento, anche al di fuori dei seminari di settembre, i cui risultati trovano quasi sempre posto nei «Quaderni degli Annali».*

*È naturale che le linee di ricerca dell'Istituto si siano nel corso degli anni venute specificando e rafforzando e che comincino a dare frutti se non ancora unitari, almeno omogenei. Il presente volume ne è prova, risultando prevalentemente composto di interventi direttamente o indirettamente svolti in occasione di seminari tematici dell'Istituto storico. Sulla spinta di un incontro organizzato a Trento il 13 e 14 marzo 1981 sul tema «Forme di disciplinamento sociale nella prima età moderna», si è poi continuato a ragionare in materia, facendo del «disciplinamento sociale» una sorta di parola chiave (o d'ordine) per intenderci e riconoscerci fra noi. Il concetto non ha, in Italia, storia alcuna. È la semplice versione della tedesca «Sozialdisziplinierung» che pure, nonostante qualche autorevole recezione, è categoria contestata nella storiografia.*

*È dunque un termine provvisorio e non vincolante, il cui unico valore è strumentale e consiste nell'evitare schematismi troppo affrettati o il puro scambio di nuove scatole terminologiche già confezionate al posto di quelle oggi di moda, ma delle quali si può intravedere un prossimo declino. A patto, naturalmente, che siano chiari i quesiti di partenza, le ipotesi di base, e che dietro la provvisorietà non si nascondano confusioni e incertezze.*

*Per esprimerci con la massima semplicità possiamo dire che, parlando di disciplinamento sociale, intendiamo riferirci, in prima istanza, all'insieme dei complessi processi di interazione tra istituzioni e società, al tessuto connettivo in cui si formano i modelli di comportamento individuali e*

*collettivi destinati a trasformarsi a loro volta — in un continuo intreccio di elaborazioni e imposizioni, di filtri e controlli — in strutture.*

*L'Istituto storico italo-germanico è sorto fin dall'inizio, anche richiamandosi a una grande tradizione di scambi fra storiografia italiana e tedesca, con l'obbiettivo di sottrarsi alla troppo rigida divisione fra una storia delle istituzioni intesa come storia di realtà oggettive (amministrazione, esercito, diplomazia, gerarchia ecclesiastica ecc.: viste come evolventisi in base a una dinamica puramente interna o al massimo in rapporto a un quadro economico esterno) ed una storia sociale intesa come crescita dal basso (non importa se spontanea o per oppressione) di sistemi mentali, culturali e di produzione, osservati quindi in un'ottica di microstoria e spesso di una storia-senza-tempo, nella carenza di ogni riferimento politico nel senso più ampio e profondo della parola. Tutte le iniziative intraprese dall'Istituto si sono mosse in questa direzione. Anche la scelta del «disciplinamento sociale» come provvisorio segno di riconoscimento di un interesse di ricerca più specifico e dettagliato, perciò anche più impegnativo e controllabile, s'iscrive nel quadro.*

*In più, c'è forse la pretesa di proporre l'individuazione di un terzo livello fra quelli tradizionali dello Stato e della società, che potrebbe essere quello in cui ciascuno dei due termini anzidetti non può essere colto senza l'altro. Ma anche questa strada era già stata avviata con incontri di studio all'Istituto su «Patriziati e aristocrazie nobiliari» nel 1977 e su «I ceti dirigenti nel Medioevo» nel 1979.*

*La disponibilità (se non la voluptas) di uomini e gruppi di uomini bisognosi di pace a conformare i loro comportamenti ai comandi di un sovrano sempre più artificiale; lo sforzo di quest'ultimo a emettere comandi sempre più neutri e oggettivi, per rispondere alle attese di uomini e gruppi di uomini sempre più spersonificati e visti come soggetti politici: questi sono i binari, che ci dovremo sforzare di rendere sempre più rettilinei, della ricerca. Ciò significa, e ne siamo consapevoli, anche il recupero della centralità della storia politica, possibile solo riscoprendo e ricollocando all'interno di un discorso unitario i nuovi spessori, i nuovi strati che si sono venuti esplorando e perforando negli anni recenti: dalla storia delle strutture educative e delle professioni — per fare solo alcuni e diversi esempi — a quella della pietà e della pratica religiosa, dalla storia delle associazioni corporative o di ceto a quella degli interessi (sia materiali che espressi a livello teorico) che muovono le nuove attività produttive. Si tratta di un percorso tipicamente interdisciplinare nel metodo e che proprio perciò deve sforzarsi — se non vuole sboccare in un frammen-*

*tarismo improduttivo — di ricondurre ogni linea di ricerca a uno sforzo unitario di comprensione delle strutture di convivenza e di dominio che l'Occidente ha formato e nelle quali ci troviamo a vivere.*

*Si tratta anche, ci pare, dell'unica possibilità che resta di mettere e tenere in tensione fra loro storia materiale e storia delle idee, individuando anche e mettendo in luce le occasioni non infrequenti in cui ciascuna di esse interferisce con l'altra, o addirittura la surroga.*

*I saggi contenuti in questo volume sono dedicati in gran parte alla prima età moderna, dove la nascita di fenomeni nuovi consente di comprendere più facilmente momenti d'interazione che poi si sono mimetizzati e cristallizzati in diversi scomparti, divenuti riserva di studio di storie speciali. È nostra convinzione però che il discorso vada continuato e sviluppato, anche e soprattutto in confronto con queste ultime, per tutta l'età moderna, almeno fino al momento in cui l'ingresso diretto nella politica da parte della massa dei cittadini ha posto problemi e imposto soluzioni di comportamento e di decisione del tutto nuovi. Non è, a nostro avviso, remora ma elemento di validificazione ulteriore il carattere europeo ed eurocentrico della storia che proponiamo.*

*Con questo volume l'Istituto storico italo-germanico (al quale si è collegato in questi saggi nonché in seminari ed incontri preliminari il gruppo di lavoro coordinato da Adriano Prosperi, di cui sono responsabili localmente Paolo Prodi, per l'Università di Bologna, e Pierangelo Schiera, per l'Università di Trento) assolve un impegno assunto tre anni fa nei confronti di un gruppo di amici che nel frattempo si è andato allargando. Esso spera di assolvere però anche, più in generale, al proprio intento di fondo di riprendere, rilanciare e rifondare su basi aggiornate vie di ricerca che grazie al rapporto fra storiografia italiana e tedesca avevano portato in passato a risultati importanti, la cui stessa eco è ora quasi estinta a favore di una importazione di prodotti spesso già confezionati in altri paesi per l'esportazione. Ma questo è un lungo discorso che dev'essere sviluppato non tanto con premesse metodologiche quanto con uno sforzo di conoscenza reciproca e di coordinamento delle ricerche nei prossimi anni.*

